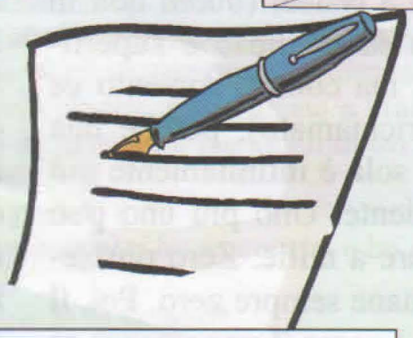
18 Dicembre 2005

MONTFORT NOTIZIE

4
anno XV

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA
TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.88
monfortmario@tiscali.it



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Padre Gottardo Gherardi parroco

Cari fratelli e sorelle,

Natale è luce, gioia, bontà, pace. Quattro parole riecheggiano in tutti i brani che la liturgia ci propone nelle messe di Natale e del periodo natalizio: *luce, gioia, bontà, pace.* "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama" cantano gli angeli sulla grotta di Betlemme. Esse riassumono un dono di Dio unico e irripetibile: Gesù. Esse sintetizzano ciò che ogni uomo e ogni donna desiderano. Si dice che il Natale è bello come un sogno. E' vero, perché ogni uomo e ogni donna sognano: luce, gioia, bontà, pace. E il clima "da sogno" che questa festa riesce ogni anno a creare con le luci, i presepi, gli alberi, le strade e le vetrine illuminate, le musiche semplici e ingenue, lo scambio di doni e di auguri, le cene in famiglia.., è un segno della sintonia tra questa festa e il nostro sogno.

Molti sproloquiano contro queste manifestazioni esteriori. Lasciamoli perdere! Sia perché anche gli "arrabbiati", poi, al panettone, al torrone e a tutto il resto non rinunciano; sia perché è impossibile immaginare un Natale serioso e triste. Sarebbe non capire i Vangeli che raccontano la notte di Betlemme piena di stelle, di stupore e di canti di angeli. Lasciamoci prendere quindi da questo sogno! È Dio che in Gesù (l'Emmanuele, il Dio con noi), vuole farci sognare una vita piena di luce, di gioia, di bontà, di pace. Come lui l'ha pensata e come noi la desideriamo. Lasciamoci penetrare da questo **sogno**, sempre più in profondità, in modo che diventi desiderio, progetto, impegno concreto, realtà.

Come? Lo dice Gesù: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*». Avete ricevuto da Dio luce, gioia, bontà, pace? Date il più possibile luce, gioia, bontà, pace. Compito dei cristiani non è il lamento, ma la testimonianza di una vita intrisa di questi doni. Si sente dire spesso: «Non ci sono più i valori di una volta non c'è più cristianesimo». Mettiamoceli, questi valori! Mettiamocelo, il cristianesimo! Questo è il nostro compito. Questo è la nostra festa di Natale.

all'interno

Editoriale
(Gottardo Gherardi)

Il Coro Monfort
(Antonio Galati)

Oratorioincordata
(Massimo Pecci)

***** Asterischi *****
Quando i cristiani pregano "O..."
(Piero Petrosillo)

"Solidarietà: un atto d'amore"
(Rosaria)

"Ma chi te lo fa fare?"
(una parrocchiana)

Banca del tempo
(Antonietta)

Avvisi per la comunità

C'è chi fa dell'ironia sul fatto che a Natale «tutti siamo più buoni», per poi aggiungere seriosamente che la cosa giusta è essere buoni sempre. Intanto cerchiamo di essere più buoni a Natale (buoni non in senso caramelloso e superficiale, ma come l'Avvento ce l'ha richiamato), perché una volta sola è infinitamente più del niente. Uno più uno può arrivare a mille. Zero più zero rimane sempre zero. Poi, **il bene è come il panettone: se lo assaggi una volta, è molto probabile che non ti fermi lì.** Se seguissimo la fantasia di Dio, che nella nascita di Gesù ha toccato vertici inimmaginabili, ma che è sempre all'opera, invece dei nostri meschini ragionamenti...

"Devo fare qualcos'altro?" chiese la segretaria. L'occupatissimo direttore sbirciò l'orologio e l'agenda. "Dovremmo già essere fuori da un po'. Non si combina più niente ormai". La segretaria sorrise: "Veramente c'è la lista dei regali di Natale di suo figlio. Non si dimentichi che fra tre giorni è Natale!". Meno male che almeno lei ci ha pensato!". L'indaffarato direttore sospirò: "Temo che il mio povero bambino sia arrabbiato con me. E forse ha ragione. Ho così poco tempo da dedicare alla mia famiglia. Quando arrivo a casa la sera, il bambino è già a letto. Non ci parliamo quasi mai. Ah! Ma almeno a Natale, voglio che abbia un bellissimo regalo! Solo che non ho tempo.... Facciamo così: me lo comperi lei". La segretaria apri la lettera e sorridendo scosse il capo: "Eseguo sempre i suoi ordini, ma questa volta mi è proprio impossibile". Perché no? Possibile che ci sia qualcosa che non si può procurare oggi ad un bambino di otto anni? Che cosa avrà mai desiderato? Mi faccia vedere, accidenti!". Senza parlare la segretaria tese al direttore la lettera del figlio. L'uomo lesse: "Caro papà, come regalo di Natale vorrei che tu il prossimo anno tenessi da parte tutti i giorni (o quasi) mezz'ora di tempo per me. Nient'altro. Tuo figlio Fabrizio".

Il Natale è bello perché ci tira fuori il meglio di noi stessi. Non prendiamocela con il Natale perché è un solo giorno all'anno. Cerchiamo di rivestire ogni giorno con la bellezza del Natale.

Auguri fraterni per giorni sereni a tutti voi e alle vostre famiglie. Il Signore ci benedica con la pace.

Padre Gottardo
e comunità monfortana

Si avvisa che ogni Mercoledì, dalle ore 17.00 alle ore 18.00, si tengono le prove del

CORO MONTFORT

IL CORO POLIFONICO, COMPOSTO DA 25 ELEMENTI, E' SUDDIVISO IN 4 VOCI: SOPRANI, CONTRALTI, TENORI E BASSI.

Da oltre 20 anni anima la S. Messa domenicale e festiva della nostra parrocchia; inoltre anima le celebrazioni della chiesa di S. Marcello al Corso, della parrocchia di S. Rita e fuori Roma a Città Ducale, Rocca di Cave etc.

Si coglie questa occasione per annunciare che
il giorno **8 gennaio 2006** alle ore 16.00
sarà eseguito un **concerto di musiche natalizie**
con la partecipazione di quattro cori parrocchiali.

Gli aspiranti coristi possono presentarsi direttamente nel salone parrocchiale ogni mercoledì all'ora sopra indicata.

Antonio Galati

Non solo arrampicata

La pedagogia della montagna (e di *Oratorincordata*)

di Massimo Pecci

In arrampicata qualche minuto sul "nostro" muro della Parrocchia, prima che la pioggia ci costringesse a rintanarci nel teatro....

Così è cominciato il pomeriggio dell'Evento di Oratorincordata di sabato 26 novembre 2005, il primo dell'anno, con un programma di arrampicata e di giochi, proseguendo nella serata con il Dott. Giulio Scoppola a parlarci di "Montagnaterapia". Infine la cena, come sempre in stile montanaro.

Lasciando da parte il tempo atmosferico, che ha lasciato molto a desiderare, ma che ci ha ricordato l'essenza dell'autunno, e la cena, già collaudata in precedenti occasioni, direi che l'incontro con Giulio è stato sicuramente il clou, dedicato alla "Montagna, non solo arrampicata" e, più in particolare alla salute della mente, del corpo e delle relazioni, prendendo spunto dalla montagna e dall'arrampicata: in altre parole, si è parlato di "Montagnaterapia".

Di seguito alcune considerazioni sulle riflessioni, le immagini, gli stimoli e gli interrogativi che Giulio ci ha lasciato per il nostro personale e comunitario "laboratorio" di relazioni di *Oratorincordata* e per la salute di ognuno di noi.

Riprendiamo e condividiamo alcune "parole e pensieri chiave", su cui più volte si è fermata la riflessione nel corso della serata, ma su cui, credo, ognuno di noi cercherà di mantenere alta l'attenzione in futuro.

La malattia si cura con la salute

Quasi fossimo ingessati in un automatico rapporto di causa-effetto, siamo soliti affrontare la cura di una malattia con una terapia, quelle che normalmente chiamiamo medicine. Giulio ci ha ricordato che la salute non va definita, in maniera negativa, come assenza di malattia, ma, al contrario, come stato di benessere, precisando anche che questa è la definizione data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Promuovendo il benessere personale, del corpo, della mente e delle relazioni, sicuramente si farà meno uso delle terapie chimiche, anche se, di fronte ad una polmonite non ci cureremo sicuramente con l'arrampicata.

Certo è che questa attenzione alla salute del corpo, della mente e delle relazioni (e direi, anche, della spiritualità) è stato e sarà uno dei motivi di fondo dell'esperienza di *Oratorincordata*, che la maggior parte dei partecipanti ha notato ed apprezzato durante il percorso formativo dello scorso anno.

La necessità di ritornare alla natura ed alle sue esperienze

Troppo spesso la nostra vita ed esperienza quotidiana si riducono al "piano": camminiamo e ci muoviamo su piani diversi, dalle strade, alle case e ai negozi, spesso confinati all'interno di mura.

Ci manca, insomma, l'esperienza "verticale", quella che ci fa guardare verso l'alto e una volta arrivati in alto, sentendoci ben piccola cosa, ci fa considerare "il basso" in maniera diversa.

Rispetto alle prospettive verticali, la montagna è scuola di vita e l'arrampicata ne è esperienza diretta.

Non tutti diventeranno arrampicatori, né tanto meno alpinisti, ma tutti possiamo guardare verso l'alto e metterci in cammino lungo il sentiero con un cuore diverso, sicuramente più naturale.

Da questo nasce il senso di solidarietà tipico dell'esperienza di montagna, non solo nell'ambito dello stesso gruppo o della stessa cordata e che porta anche tanti volontari del Soccorso Alpino al sacrificio (talvolta della vita) per salvare chi è in pericolo o chi ha bisogno di aiuto.

La natura e l'uomo hanno i loro ritmi naturali, che vanno rispettati

Capita spesso (soprattutto a chi arrampica) di provare la paura, le vertigini che "montano" dentro fino a diventare panico, nel tremore generale degli arti, mentre il cuore sembra non fermarsi di battere all'impazzata: è tutto il nostro essere (corpo-mente-cuore) che scandisce la dissonanza di tutto il nostro essere (che in queste occasioni abbiamo modo di percepire nelle componenti distinte), rispetto al ritmo della natura (o dell'ambiente esterno).

Spesso noi di *Oratorincordata*, quando ci troviamo in questa situazione durante l'arrampicata proviamo a fare dei profondi respiri, per tentare di "accordare" noi stessi di nuovo al ritmo dell'azione.

E il più delle volte funziona, al punto che dovremmo sforzarci di utilizzare questa strategia di "gestione" della paura e dell'ansia anche in altre situazioni che ci coinvolgono direttamente nelle nostre quotidiane relazioni interpersonali.

Provare per credere: in fondo un bel respiro è sempre meglio di un'esplosione di rabbia, in qualsiasi forma poi essa si concretizzi...

Grazie Giulio, perché ci hai fatto riflettere insieme sulla necessità di dare più tempo e spazio alle nostre esistenze, così frettolosamente impegnate nella rincorsa delle occupazioni quotidiane, sulle esigenze del nostro corpo, della nostra mente, della nostra spiritualità e della nostra affettività, che hanno bisogno, ognuna, di muoversi al proprio ritmo.

Grazie soprattutto perché ci hai fatto capire che la ricchezza di *Oratorincordata*, che è fatta di montagna, di riflessioni, di giochi, di arrampicata, di spiritualità e di condivisione, rappresenta un insostituibile momento di ricarica per ricondurci ai ritmi più naturali e, per questo, più salutari.

Alla prossima, allora, sforzandoci di guardare sempre più spesso verso l'alto!

PS: per rimanere, però, ancorati con la corda alla realtà che ci circonda ed ai suoi bisogni, nel corso della serata abbiamo raccolto un totale di € 175,00 che sono stati devoluti alla CESVI Onlus (agenzia non governativa per la solidarietà nella cooperazione internazionale) per la ricostruzione di una scuola del villaggio di Chokoti nel Kashmir pakistano, completamente distrutto dal terremoto di ottobre.

Quando i cristiani pregano "O..."

Nella liturgia, l'avvento è il periodo che precede e segna l'inizio dell'anno liturgico; la prima parte orientai fedeli all'attesa della venuta gloriosa di Cristo, la seconda prepara alle celebrazioni del Natale.

Questo tempo liturgico viene vissuto, in Spagna e in Gallia, fin dal IV secolo. A Roma è stato introdotto dal VI secolo. Inizialmente di 6 settimane, fu ridotto a 4 da papa Gregorio Magno (590-604).

Dal VII secolo acquistò un'importanza crescente e arricchì il suo contenuto: non solo preparazione alla festa del Natale ma anche attesa del ritorno glorioso del Signore.

San Cirillo di Gerusalemme testimonia in una catechesi: *"Noi annunciamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima, infatti, ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di divina regalità... Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria. Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda."*.

Per i cristiani, dunque, il tempo di avvento non può finire la notte di Natale. Essi sono quelli dell'attesa perenne, del grido *Marana-thà* ("Vieni, Signore Gesù").

L'avvento è anche il tempo di Maria che "si fida" di Dio e "si affida" alla sua volontà: *"Avvenga di me quello che hai detto"*. Maria si abbandona e diventa la "casa di Dio" sulla terra.

Negli ultimi giorni dell'avvento, la Chiesa canta questo stupore e questa meraviglia, utilizzando i "titoli" che il messianismo riconosceva al futuro Messia e che si sono compiuti nella persona di Gesù.

La Chiesa riconosce che Gesù Cristo è l'ultima "parola", l'ultima rivelazione che Dio fa di sé, e che l'uomo e il suo futuro appartengono a Dio.

Dal 17 al 23 Dicembre, la Chiesa canta solennemente, un "titolo" al giorno nelle antifone al *Magnificat* che, per il vocativo iniziale, vengono chiamate antifone "O".

17 Dicembre

O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti estendi fino ai confini del mondo e tutto disponi con soavità e con forza: vieni, insegnaci la via della saggezza!

I libri sapienziali d'Israele presentano la Sapienza come concepita prima di tutti i secoli e vivente accanto a Dio (Pr 8,22-36): essa rappresenta un po' il suo progetto d'amore sul mondo. Per amore degli uomini, essa lascia il suo trono regale e si precipita in Israele per salvarlo, come ai tempi dell'esodo (Sap 18,14).
Per l'evangelista Giovanni è Cristo il Verbo, la divina Parola uscita dalla bocca dell'altissimo (Gv 1,1-14); anche per Paolo è Cristo la Sapienza divina che presiede alla nuova creazione.

18 Dicembre

O Signore (Adonai), guida della casa d'Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco di roveto, e sul monte Sinai gli hai dato la legge: vieni a liberarci con braccio potente!

Il Dio dei patriarchi ha voluto rivelarsi a Mosè tra le fiamme di un roveto ardente. Tenendo fe-

de alle promesse fatte ai padri, egli manifesterà con potenza se stesso agli ebrei e ai loro nemici (Es 3,6). Di una massa di schiavi in fuga, Dio ne farà un popolo libero. Un fatto, una legge, trasformeranno questa moltitudine in popolo di Dio.

19 Dicembre

O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli: tacciano davanti a te i re della terra e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare!

Israele sarà un popolo, riceverà una terra, ma anche un tempio, come presenza divina in mezzo al popolo della promessa.
Anche quando l'infedeltà d'Israele avrà attirato sul paese una nuova schiavitù, la casa di Davide rimarrà un segno, un vessillo, attorno al quale tutte le genti si ritroveranno unite.

20 Dicembre

O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte!

Molti re d'Israele hanno peccato; solo Ezechia e Giosia hanno ricevuto la piena approvazione del Signore.
Il Signore punirà i re infedeli e affiderà al suo "inviato" la Chiave della casa di Davide e "sarà un trono di gloria per la casa di suo padre" (Is 22,23).

21 Dicembre

O Astro che sorgi, splendore di luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte!

C'è un legame naturale tra la luce e la vita. Nascere vuol dire vedere la luce del giorno e la morte viene definita un luogo di tenebre.
Il giorno del Signore si annuncia come un giorno di gioia e di liberazione per chiunque attende la salvezza, per il "popolo che cammina nelle tenebre e che vedrà una grande luce" (Is 9,1;42,7;49,9).

22 Dicembre

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che unisci i popoli in uno: vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra!

La pietra angolare ricorda la fedeltà durevole incrollabile di Dio, la roccia di Israele, ma anche l'opera del futuro Messia.
Sarà Gesù, infatti, ad essere riconosciuto come "la pietra che, scartata dai costruttori, è diventata testata d'angolo" (At 4,11).

23 Dicembre

O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio!

Il nostro Dio non è soltanto l'Altissimo ma anche colui che ci è vicino; il Dio creatore sempre presente, che vigila sulle sue opere e sul suo popolo, si concretizza nella persona dell'Emmanuele, il Dio-con-noi nato da una vergine, come fu preannunciato da Isaia (Is 7,14).

Piero Petrosillo

TOMBOLATA DI SOLIDARIETA'

Come da tradizione ormai da parecchi anni, le festività natalizie nella nostra parrocchia, sono rivolte sempre con più attenzione verso coloro che hanno più bisogno di noi.

Nei prossimi giorni, alcuni animatori dell'Oratorio consegneranno ad ogni negoziante la lettera autografata del parroco.

Dopo Natale ci sarà una seconda visita finalizzata a ricevere dai negozianti un contributo, non di carattere economico, ma legato elusivamente alla loro attività.

Tutti gli oggetti e buoni offerti dai negozianti serviranno ad organizzare due tombolate e l'estrazione dei numeri abbinati ad ogni premio, che si terrà il **6 Gennaio dalle ore 16 nel teatro parrocchiale**.

Il ricavato dalle Tombolate e dalla vendita dei biglietti della riffa saranno devoluti a favore della **Scuola Materna di Mpiri in Malawi**.

Siamo sicuri che anche quest'anno, come in passato, la nostra comunità risponderà positivamente con grande partecipazione e generosità.

E' un momento bello per stare in compagnia, ed è soprattutto un modo per essere vicini ai più bisognosi.

TI ASPETTIAMO...

NON MANCARE PROPRIO TU!!!

Domenico Panico

Associazione donatori di sangue Montfort

Ancora un'appuntamento!!!

Giovedì 22 dicembre, alle ore 17,

nell'aula magna dell'Ospedale Fatebenefratelli

dell'isola Tiberina

vi sarà la premiazione di alcuni nostri donatori di sangue abituali, come è già accaduto altre volte in passato.

Questa volta nell'invito Ematos ha voluto coinvolgere anche dei bambini, infatti i premiati sono stati invitati a portare con sé un bambino.

Una speranza per il futuro; perchè è bene ricordare che la donazione è l'unico modo che spesso si ha per salvare una vita.

Per ora anche noi, come associazione e come parroccchia, ringraziamo i donatori

ANTONANGELI SANTE — APOLLONI PAOLO — D'ANGELO PASQUALE
FILOIA AUGUSTO — FILOIA MAURIZIO — PANICO DOMENICO
PAVOLETTI MANUEL

per la loro testimonianza e la loro generosità!

AVVISI VARI PER IL TEMPO DI NATALE

☆ **La mostra mercato del 10-11-12 dicembre ha avuto grande successo.** Sono stati raccolti **4.000 Euro** grazie alla collaborazione di tante persone che si sono date da fare. Il ricavato andrà per la scuola di Mpiri in Malawi. Un grande grazie a tutta la comunità per la generosità dimostrata.

☆ **Mercoledì 21 dicembre, in chiesa, alle ore 17.00 ci sarà la "festa del Catechismo"** a cui sono invitati tutti i ragazzi e i loro genitori.

☆ **Venerdì 6 gennaio alle ore 16,30** ci sarà la **Tombolata della Befana**. L'incasso sarà devoluto per la nuova scuola di Mpiri in Malawi che porta il nome della nostra parrocchia.

☆ **Domenica 8 gennaio alle ore 16,30, in chiesa,** si terrà la Terza Edizione di musiche natalizie "Parrocchie in Coro". Tutti sono invitati a partecipare. Sarà presente il "Coro Montfort" della parrocchia.

☆ Durante le vacanze natalizie diversi gruppi parrocchiali vivono l'esperienza dei campetti invernali:
dal 22 al 24 dicembre il clan (gruppo scout);
dal 27 al 29 dicembre il reparto (gruppo scout);
dal 2 al 5 gennaio i giovanissimi (gruppo di Azione Cattolica);
dal 5 al 7 gennaio il noviziato (gruppo scout)

La Redazione augura a tutta la comunità un sereno Natale e un felice Anno Nuovo

"Solidarietà: un atto d'amore",

è il titolo che è stato dato all'incontro che si è svolto presso la casa famiglia di **Villa Glori** il 1° dicembre in occasione della giornata mondiale della lotta all'AIDS. L'incontro ha visto la partecipazione, oltre ai residenti della casa, di alcune centinaia di giovani del liceo "Mameli", su un tema che ancora oggi fa parlare per la mortalità nei paesi sottosviluppati e non solo.

Una settimana fa è apparso sull'Espresso un articolo che denunciava il dilagare della malattia anche tra le classi sociali più agiate, e cioè tra coloro che sono i benestanti, i colti, che vedevano il virus come un problema distante e che ora sentono sulle loro spalle tutto il peso della solitudine, la paura della morte...e quindi ora sono disperati.

Tutto questo mi ha fatto riflettere sulla vita di tutti i giorni e su questa società in cui viviamo che non vuol sentire parlare della morte, la fugge e la nega, anche se è una realtà che ci riguarda comunque tutti, poveri o ricchi.

Dovremmo augurarci che la nostra società, invece di negare la morte impari ad integrarla nella vita, come avveniva un tempo quando per dignità il malato poteva finire i suoi giorni in casa, tra i suoi familiari e non in una fredda corsia d'ospedale. E' solo così che avremo più rispetto per il valore dell'esistenza e più amore per coloro che soffrono e che vengono emarginati.

Dio "s'incarna" e svela all'uomo il "il senso della vita": la Parola ascoltata, celebrata nei Sacramenti si fa viva nella Carità.

L'impegno nella catechesi, le giornate trascorse tra i banchi dell'università (che fanno comunque parte di un percorso formativo) sono stati il primo passo che col tempo hanno maturato in me la scelta dell'**Amore Condiviso.**

Villa Glori è per me una palestra di vita, dove si fa esperienza dell'infinito amore di Dio.

Conosco questa realtà da diversi anni, ma difficilmente ne parlo, l'ho sempre custodita come un tesoro prezioso che ha dato e dà un senso alla mia vita, una realtà da vivere con discrezione, in punta di piedi, come in punta di piedi è stata la mia presenza in questi anni, perché questa è una realtà da guardare con grande rispetto.

La casa ospita circa una decina di persone tra cui un bambino di quattro anni, sieropositivo anche lui, rimasto orfano da alcuni mesi ed ora in stato di adozione. La presenza di questo bimbo ha dato alla casa un tocco di genuina familiarità, tutte le attenzioni sono per lui, che oltretutto e affetto da sindrome spastica e quindi ha bisogno di ulteriore assistenza.

Ricordo ancora quella Veglia di Natale quando p. Angelo lo depose nella mangiatoia al posto del Bambino di gesso, invitandoci a contemplare il mistero del Natale, a guardare Cristo attraverso quel bimbo piccolo, indifeso e sofferente.

Quante meraviglie ho visto in questi anni, quante testimonianze, la vita che riparte, che riscopre tutta la sua bellezza: nei valori, quale la fede, nei rapporti umani, nella natura, lo stupore per il creato, la "gioia" di vivere che noi cosiddetti "sani" non riusciamo più a gustare....

Allora questo Natale invito me stessa a vivere con autenticità l'insegnamento evangelico di Gesù Cristo che ci indica ogni giorno la strada che percorrono i poveri, gli ultimi e tutti coloro che vivono nel bisogno.

Gli "ultimi" sono ancora e innanzitutto "persone" la cui dignità va ritrovata, coltivata, affermata.

Mi piace a questo punto ricordare una frase di mons. Di Liegro: " Non si può amare a distanza, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere". L'Amore ha una sua potenza operante, dirompente che supera di gran lunga i nostri miseri limiti umani. Perché l'Amore è da Dio. Perché Dio è Amore.

Villa Glori è aperta a tutti soprattutto il sabato per la celebrazione Eucaristica.

Rosaria

Abbiamo ricevuto da una nostra parrocchiana che fa volontariato a Regina Coeli questa testimonianza. Ci sembra molto bella condividerla con voi lettori.

MA CHI TE LO FA FARE?

Era un pomeriggio di agosto. Stavo a Regina Coeli, come volontaria, per fare i corsi estivi di inglese per i residenti: sono di madrelingua e quindi mi è più facile svolgere questo servizio.
In uno dei gruppi si sono aggiunte delle persone nuove che non avevano mai studiato la lingua. Tra loro ce n'erano anche tre che seguivano il corso fin da quando avevamo iniziato qualche settimana prima e quindi non erano più principianti. C'era anche Marco, uno che aveva studiato e viaggiato parecchio, perciò aveva una buona conoscenza. Facevo lavori differenziati con lui, dandogli materiale più impegnativo.
In questo pomeriggio particolare, non potevo seguire tre gruppi a livelli diversi, e ho chiesto a Marco di fare la cortesia di aiutare i tre compagni con più esperienza, in modo da lasciare a me quelli nuovi. Leggermente indispettito, ha detto, "Lo faccio, ma vorrei essere pagato!"
Ho risposto subito, "Nessun problema. Prenderai esattamente quanto prendo io."
Marco si è meravigliato, ma si è messo subito al lavoro. Dopo qualche minuto, ci ha ripensato, e ha detto, "Mica mi dirai che fai questo gratis?".
Sono scoppiata a ridere. Lui ha proseguito, "Non è giusto!" e poi, "Ma chi te lo fa fare?".
Ho detto semplicemente, "Il Signore mi ha dato tanto. Se posso in qualche modo aiutare i Suoi figli, lo faccio con gioia."
La sua risposta, con aria piuttosto sufficiente, è stata, "Lasciamo perdere questi discorsi. Tanto, io non ci credo."
Era una domenica mattina di novembre. A Messa nella rotonda di Regina Coeli c'era Marco. Per la durata della Messa non ha tolto lo sguardo commosso dal grande crocifisso in alto dietro i sacerdoti. Dopo, è venuto da me, ci siamo salutati, e ha detto, "Sai, domani ho il processo. Potrei anche uscire... se Lui mi da una mano."
Ho promesso di pregare per lui, e lui mi ha ringraziato.
Quattro giorni dopo sono andata nella sua sezione per un altro colloquio, e ho chiesto notizie ad un suo compagno. All'inizio, perplesso, mi ha detto di non conoscerlo, poi si è ripreso, e ha detto, "No, ho capito chi intendi. E' uscito lunedì."
Si potrebbe pensare che Marco agisse per opportunismo. Si potrebbe pensare che la vita in condizioni disagiate lo abbia portato ad una conversione.
Questo non è il mio compito. E' un discorso aperto tra Marco e il Signore, come anche per me. Ringrazio Dio di avermi dato la possibilità di essere ancora una volta testimone di come Lui non abbandona nessuna delle Sue pecore, della potenza della Sua mano, e delle gioie di cui mi riempie la vita.

"SONO FERITA AIUTATEMI A VOLARE"

Cari amici della comunità parrocchiale, questo è il terzo anno che la **banca del tempo** è presente nella nostra parrocchia. Ringraziamo il Buon Dio di averci dato la possibilità di fare un po' di bene per chi ne ha bisogno anche facendo poco, importante è operare!
Certo, siamo pochi e allora chiediamo un po' di collaborazione; purtroppo ci sono tante persone sole che aspettano un po' di conforto, un sorriso, anche un aiuto pratico.
Se qualcuno vuole aderire anche un'ora, basta chiamare Antonietta a tutte le ore ai seguenti numeri: 06-3382348.

Ricordiamoci delle sette opere di misericordia spirituali:

1) Consigliare i dubbiosi.
2) Insegnare agli ignoranti.
3) Ammonire i peccatori.
4) Consolare gli afflitti.
5) Perdonare le offese.
6) Sopportare pazientemente le persone moleste.
7) Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Vorrei anche ricordare la parabola del paralitico della "piscina di Betesda", (Giovanni cap. 5.6) che non trovava nessuno lo immergesse nella piscina per essere sanato.
Purtroppo lo vediamo ogni giorno sotto i nostri occhi ma rimaniamo insensibili oppure indifferenti.
Ricordiamoci che alla fine della nostra vita saremo giudicati anche sull'amore riversato sui nostri fratelli in Cristo.

Rosa Antonietta

P.S. Vi aspettiamo numerosi !!!

AVVISI ALLA COMUNITÀ

Visita il nuovo sito della parrocchia www.sanluigidimontfort.com

20 Dicembre: Celebrazione Penitenziale comunitaria, ore 20,30 in Chiesa.

23-24 Dicembre: possibilità di confessarsi dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e nel pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

SANTA MESSA DI MEZZANOTTE il 24 dicembre. Sarà preceduta da un momento di preghiera alle ore 23,30 con la recita dell' Ufficio delle Letture.

SANTO NATALE: Sante Messe ore 8.00; 9.30; 11.00; 12.15; 18.30

30 Dicembre: Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria. Sante Messe come nei giorni feriali (7,30; 8,30; 18,30)

31 Dicembre: Alla Santa Messa delle ore 18,30, dopo la comunione, canto del ***"Te Deum"*** in ringraziamento al Signore per l'anno trascorso.

1 Gennaio: Maria Santissima, Madre di Dio e Giornata Mondiale per la Pace. Sante Messe come nei giorni festivi.

6 Gennaio: Epifania del Signore. Sante Messe come nei giorni festivi.

8 Gennaio: Battesimo di Gesù. Sante Messe come nei giorni festivi (8.00; 9.30; 11.00; 12.15; 18.30)

Il Signore viene per salvarci. Prendiamoci un po' di tempo per prepararci!!!... con una buona confessione all'incontro con Lui. Buon Natale a tutti...e a ciascuno.

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno
Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica
Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00
Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 18,30

Luglio e Agosto
Martedì, giovedì e sabato
Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00
Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 18,30

Ciclostilato in proprio

La Redazione

ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno
Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto
Feriali: 7,30 - 8,30 - 19,00
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

PADRE GOTTARDO GHERARDI — *PADRE ADRIANO DALLE PEZZE* — *MAURIZIO E VALERIA LANDI* — *MARISA MASTRANGELO* — *DOMENICO PANICO* — *ANDREA MAURIZI*